

«La libertà di espressione non cambia I testi di Fedez e Povia? Non c'è reato»

Zan: la mia proposta interviene quando c'è istigazione all'odio e alla violenza

Casi

di **Alessandra Arachi**

ROMA È un punto centrale nel dibattito sul ddl Zan: cosa si può dire perché non ci sia il reato di omofobia? Fedez adesso ha chiesto scusa pubblicamente ma nelle sue canzoni di alcuni anni fa dei gay parlava male, parecchio male: era reato? E Povia — quello che Luca era gay prima di stare con lei — ha dichiarato che se passasse la legge contro l'omotransfobia, le sue canzoni non potrebbe più scriverle perché sarebbe reato.

Come stanno davvero le cose? Lo abbiamo chiesto direttamente a lui, ad Alessandro Zan, il deputato Pd primo firmatario e ormai universalmente noto per aver dato il suo nome alla contrastata legge in discussione al Senato.

Scriveva Fedez in una can-

zone del 2011, «Ti porto con me»: «Non fare l'emo frocio con lo smalto sulle unghie», era reato?

Alessandro Zan sospira: «Ovviamente no, deve essere chiaro che nel ddl si parla di reato quando c'è istigazione all'odio e alla violenza, non quando c'è una libera espressione».

Per molti non è facile capire il confine. Aggiunge Zan: «Basta capire che con questo ddl noi estendiamo i reati della legge Mancino previsti nel codice penale agli articoli 640 bis e 640 ter, così come succede per i reati di razzismo e di religione».

Ma quando Fedez cantava: «Mi interessa che Tiziano Ferro abbia fatto outing così so che ha mangiato più würstel che crauti», era un'istigazione all'odio? O alla violenza contro Tiziano Ferro?

«No, dobbiamo cercare di capirci, la libertà di espressione e di opinione è tutelata dall'articolo 21 della Costituzione, ed è questo che deve guidare per capire che ci si può esprimere liberamente senza incorrere nel reato di omofobia. Anche Salvini dice che se passasse questo ddl non si potrebbe dire che la famiglia è quella formata da mamma e da papà, ma è falso ed è uno strumento usato per affossare la legge. Che, ripeto, prevede il reato quando c'è esplicita istigazione alla violenza e all'odio».

Dunque il deputato del Pd ci fa capire che gli stessi criteri devono essere validi anche per le espressioni usate dalla gente comune, ovvero non dagli artisti come Fedez. Ma Povia?

La canzone di Povia arrivò seconda a un festival di San-

remo, in quella cantava che Luca era gay e che si era poi messo con una lei dopo aver superato una difficile situazione familiare.

Dice Zan: «Il problema, infatti, è culturale nel nostro Paese, visto che i gay dalla destra sono ancora visti come persone diverse, da curare».

Ma allora quando è che un'espressione viene considerata reato? «Ad esempio quando si dice che i gay devono essere bruciati nei forni», spiega ancora Zan.

Tornando a Povia, lui sta scrivendo una canzone dove dirà che l'omofobia non esiste ed è convinto che sia considerata un reato. «E sbaglia, se è per questo ci sono anche persone che dicono che la Terra è piatta ma non per questo sono condannate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Alessandro Zan, 47 anni, ingegnere delle telecomunicazioni, ex Ds e Sel (di cui è stato tra i fondatori), è deputato del Partito democratico e attivista Lgbt

● È stato promotore di manifestazioni in favore dei diritti civili, oltre che presidente in Veneto di Arcigay

Sul palco

A sinistra, il cantante Povia, 48 anni. A destra Fedez, 31

